

LA POLIS GRECA: ORIGINI E CARATTERISTICHE POLITICHE E SOCIALI

Parole chiave

Polis, città-Stato, fatto urbanistico, comunità autonoma di uomini liberi, accesso alla cittadinanza, tensioni interne.

Introduzione

In quest'unità didattica tratteremo della formazione politica più diffusa del mondo greco, la *polis*: prima affronteremo il problema della sua natura e delle sue origini, poi fisseremo le sue caratteristiche principali. È bene sottolineare fin da ora che il mondo greco si presenta politicamente frammentato per buona parte della sua storia: per quanto riguarda l'età arcaica e l'età classica, un recente inventario esaustivo elenca più di un migliaio di *poleis* (anche se ovviamente non tutte esistettero nello stesso momento). Inoltre, dal punto di vista dell'estensione territoriale e del numero degli abitanti, fra una *polis* e l'altra esistono differenze molto accentuate: riguardo al primo aspetto, si va dall'estremo delle *poleis* (un centinaio circa) il cui territorio era inferiore a 25 kmq (dunque di dimensioni minuscole) all'altro estremo delle *poleis* (circa una quindicina) che superavano i 1.000 kmq (per esempio, l'Attica, il territorio di Atene, aveva un'estensione di 2.700 kmq, mentre Sparta al massimo della sua potenza superava gli 8.000 kmq).

Che cos'è la polis greca?

La prima idea che il termine *polis* evoca è quella della difesa di un insediamento in guerra: la radice della parola *polis*, infatti, è la stessa della parola *pólemos*, che vuol dire proprio 'guerra'. Del resto, ancora in età classica, ci sono casi in cui *polis* è sinonimo di *akrópolis*, cioè 'cittadella fortificata'. Dunque è probabile che in origine per *polis* si intendesse l'insediamento sviluppatosi ai piedi della cittadella e che poi il significato di questa parola si sia esteso a comprendere anche il territorio circostante.

In ogni caso, nell'uso comune del termine *polis* sono incorporate due diverse accezioni, che in linea di principio devono rimanere distinte.

La *polis* è in primo luogo un fatto urbanistico, un insediamento dotato di certe caratteristiche materiali: una cittadella fortificata e un circuito murario, un'*agorá* (luogo di raduno del popolo e più tardi anche mercato), un santuario, diverse case private ed eventualmente un porto. Questi elementi, però, non erano sempre tutti presenti: per esempio, Sparta, una delle più grandi potenze greche d'età arcaica e classica, rimase senza mura per buona parte della sua storia e, come osservò Tucidide, non solo non aveva edifici sontuosi, ma si presentava come un insediamento disperso, un agglomerato di piccoli nuclei, «come avveniva nella Grecia primitiva».

Perciò nel concetto di *polis* è più importante l'aspetto socio-politico. Da questo punto di vista, la *polis* è una comunità di uomini di condizione libera, retta da leggi riconosciute da tutti i suoi membri, autonoma e per lo più indipendente da qualsiasi potere esterno: attraverso organi come l'assemblea dei cittadini e un consiglio ristretto essa adotta decisioni di interesse comune e ne affida l'esecuzione a magistrati designati in vario modo.

La percezione di questi fattori può cambiare nel tempo, ma l'idea che rimane vitale in tutta l'antichità e che è stata espressa per la prima volta dal poeta Alceo è che sono gli uomini il «bastione possente della città»: vale a dire che una *polis* in teoria può continuare a esistere fino a quando esistono i suoi cittadini, anche se questi sono stati momentaneamente privati della loro città o ne sono fisicamente lontani.

Come tradurre il termine *polis*?

Per rendere la parola *polis*, il nostro termine *città* non è sufficiente, perché pone in primo piano l'aspetto materiale e urbanistico. La lingua latina, invece, distingue fra *urbs* e *civitas*: *urbs* si riferisce alla città nel senso di insediamento dotato di certe caratteristiche materiali, che lo distinguono tanto dal *vicus* (villaggio) quanto dall'*oppidum* (cittadella fortificata); mentre *civitas* pone l'accento sugli aspetti politici e sociali della comunità degli abitanti. Lo stesso avviene in due lingue moderne, il francese e l'inglese, che possiedono entrambe una coppia di termini capaci di esprimere l'idea associata rispettivamente a *urbs* e a *civitas*: in francese *ville* e *cit *, in inglese *town* e *city*.

Per coprire le diverse accezioni del termine greco *polis*, in italiano si è imposta per molto tempo la parola composta *citt -Stato*, che ha il merito di distinguere chiaramente la *polis* greca da altri tipi di formazione politica (come lo Stato-nazione o i sistemi feudali) e di avvicinarla a istituzioni affini (come il Comune medievale). Tuttavia, se, parlando delle comunit  della Grecia arcaica, finora abbiamo usato indifferentemente i termini *citt *, *polis* e *Stato*, d'ora in poi, per essere pi  precisi ed evitare di commettere anacronismi, adopereremo il termine *polis* ogniqualvolta ci riferiremo a una citt  o a uno Stato della Grecia antica in quanto entit  politica.

Caratteristiche generali della *polis*

I tratti caratteristici della *polis* possono essere fissati nei seguenti punti, che aiutano a capire meglio alcuni aspetti della politica e della societ  del mondo greco.

- 1) In ogni *polis* il centro urbano (in greco *asty*) e il territorio rurale (in greco *chora*) sono profondamente integrati fra loro: a differenza che nel Comune medievale, che distingueva fra citt  e contado sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista sociale, in Grecia non si d  alcuna distinzione giuridica o istituzionale fra centro e periferia.

- 2) Quando parlano della *polis* in quanto comunità politica (per esempio quando riportano una sua deliberazione), le fonti antiche non usano mai il toponimo, ma sempre l'etnico (non scrivono *Atene ha deciso che*, ma gli *Atenesi hanno deciso che*): può sembrare un dettaglio trascurabile, ma in realtà è la conseguenza del fatto che nel concetto di *polis* l'accezione socio-politica prevale nettamente su quella territoriale.
- 3) La *polis* è sempre vista più come una 'comunità', cioè come l'insieme dei cittadini, che come uno 'Stato', ovvero come un'istanza di sovranità collocata a un livello superiore rispetto ai singoli individui. Questa visione è almeno in parte la conseguenza del fatto che la *polis* ha delle dimensioni molto più ridotte rispetto a uno Stato nazionale moderno, fatto che consente una maggiore partecipazione diretta dei cittadini alla vita politica e determina una struttura organizzativa più semplice e snella dal punto di vista amministrativo. D'altra parte, la prevalenza dell'idea di *comunità* si spiega anche con la riluttanza della *polis* a riconoscere un potere o un'autorità che non nascano dalla volontà dei cittadini (idea che invece sta alla base della nostra concezione dello Stato). Alcuni studi recenti hanno portato all'estremo questa posizione, arrivando a definire la *polis* «a Stateless society», 'una società senza Stato' (M. Berent). Benché non sia applicabile a tutte le *poleis* in tutte le fasi della loro storia, tale definizione ha comunque il merito di rilevare ciò che distingue in modo sostanziale la *polis* da uno Stato moderno.

.....

Liberamente adattato da Ugo Fantasia, «La *polis* greca: origini e caratteristiche politiche e sociali», UD 6, in *Storia greca*, Corso Blended, Università degli Studi di Parma, <http://elly.dusic.unipr.it/2017/mod/lesson/view.php?id=933>.